



In questa nuova sezione segnaliamo ai lettori di *Studia Bioethica* alcuni lavori di ricerca dei programmi di Licenza e Dottorato della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

Titolo: L'approccio di Benedetto XVI alla bioetica nel contesto d'altri modelli attuali

Dottore in Bioetica: Marta Dajana Carti

Direttore: George Woodall

2° Correttore: Ralph Weimann

Data di Difesa: 27/10/2016

Imprimi Potest: 29/11/2016

La tesi intitolata *L'approccio di Benedetto XVI alla bioetica nel contesto d'altri modelli attuali* ha come suo obiettivo l'antropologia relazionale di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI e la sua applicazione nel campo della bioetica. Questo studio ha cercato di analizzare i punti legittimi come pure i punti deboli dei diversi approcci alla bioetica per giudicare quello che è valido e quello che non lo è, e valutare se ciò che ha insegnato Benedetto XVI aggiunga qualcosa di nuovo alla bioetica e se stabilisca degli elementi per un nuovo modello o se, veramente sia, un nuovo modello di bioetica.

La struttura della tesi ha cinque capitoli divisi in tre parti. La parte A (L'esposizione degli insegnamenti di Benedetto XVI) comprende i primi due capitoli, la parte B (Dei modelli di bioetica) comprende il terzo e il quarto capitolo e la parte C (Sintesi finale) il capitolo quinto. Lo studio dettagliato degli insegnamenti di Benedetto XVI sui temi della bioetica ha mostrato che la sua bioetica si situa in una concezione teologica e metafisica. Il termine centrale o cosiddetto filo rosso della tesi è la sua antropologia relazionale, cioè la relazionalità della persona umana.

L'analisi delle fonti principali ha consentito di strutturare il primo capitolo sui concetti fondamentali dell'antropologia di Benedetto XVI/Joseph Ratzinger, quali: la persona umana, la verità, la libertà, lo sviluppo umano integrale, il dialogo interdisciplinare e la speranza trascendentale. Tutti interpretati con la chiave dell'antropologia relazionale che loro sottintendono e che li collega reciprocamente.

Dallo studio è emerso che, per Benedetto XVI, la dimensione relazionale della persona risulta decisiva. Se per divina vocazione, l'uomo, l'immagine di Dio è chiamato a realizzarsi nell'amore e nella verità, ciò vuol dire che deve farlo mediante i rapporti con gli altri, il che implica anche la bioetica.

Il primo capitolo dimostra che il concetto di persona di Benedetto XVI è relazionale e influisce fortemente sulle nostre relazioni, a tutti i livelli.

Il secondo capitolo della tesi si occupa dei concetti e presupposti chiave della teologia di Ratzinger, fondamentali per la ricerca. E sono: il concetto della persona umana, il rapporto tra fede e ragione per scoprire la loro implicazione per la cultura odierna e quindi anche la questione bioetica. Quest'analisi offre una critica al concetto di persona di Boezioda parte di Ratzinger. Boezio definisce la persona come sostanza individuale di una natura razionale. Ratzinger sostiene, che con questa affermazione la persona umana rimane a livello dello spirito greco dell'essenza e non a quello dell'esistenza. Ratzinger, invece, spiega il concetto della

persona nella prospettiva dell'antropologia relazionale. Cominciando dai Padri della Chiesa afferma che il concetto di persona si è sviluppato dal termine greco *prosopon* – ruolo, e vuol dire entità in dialogo, Dio che parla. San Tommaso nella sua teologia, afferma che la relazione e la sostanza, nelle persone divine coincidono, cioè che la persona divina è un sussistere relazionale. La persona umana, invece è un sussistere razionale e interpretata nella prospettiva dell'intellettualità. L'aspetto dell'intelletto è rafforzato nel pensiero di Kant secondo quale l'uomo deve usare il proprio intelletto e non ha bisogno degli altri.

Invece Ratzinger interpreta teologicamente la persona umana cominciando da Cristo, che lo conduce a dire che la relazionalità non è secondaria, ma è fondamentale. Sostiene che sant'Agostino ha trasferito delle affermazioni teologiche all'antropologia, ma mostrando come Dio ad extra agisce come "Uno" e non come comunità di persone. Questo ha avuto poi delle grandi conseguenze per il concetto di persona, e nella cultura, specialmente occidentale. La persona umana viene sempre più ristretta nell'individualismo.

Secondo Ratzinger per capire la persona non è sufficiente soltanto il rapporto tra anima/corpo. La persona è relazione. Il suo essere umano si trova nella corporeità, non in un dualismo spirituale o materialista, ma in una natura dialogale.

Il secondo capitolo approfondisce i concetti del primo capitolo nella teologia e antropologia di Joseph Ratzinger.

Il terzo e il quarto capitolo presentano quello che si potrebbe chiamare uno status quaestionis della bioetica negli ultimi quaranta anni, da quando essa ha cominciato a svilupparsi come una disciplina a sé stante. Lo scopo di questi capitoli è fornire una breve presentazione dei modelli con gli accenni che ognuno di essi sottolinea come fondamentali per risolvere i problemi emersi in campo bioetico e per confrontarli con la prospettiva che abbiamo riconosciuto nell'approccio di Benedetto XVI alla bioetica.

Esaminando la bioetica globale di Potter, il principialismo di Beauchamp–Childress e il contrattualismo di Engelhardt, in una prospettiva pluralista o laica, incontriamo il problema di come fondare una bioetica senza il richiamo alla verità oggettiva. La prospettiva potteriana trova il suo fondamento nel biocentrismo. Anche il principialismo e il contrattualismo fondati sull'antropologia debole, non offrono alcun fondamento ontologico stabile e adeguato, capace di sorreggere delle norme bioetiche universali e i loro principi risultano inadeguati. Tutti e tre gli approcci laici o pluralisti finiscono conseguentemente nel relativismo etico, cioè in un pluralismo normativo.

D'altra parte negli approcci di una prospettiva cattolica, che sono la bioetica delle virtù e il personalismo ontologicamente fondato, troviamo un'antropologia forte e perciò capace di dare un fondamento solido delle norme assolute e stabili per la persona umana e per le questioni sulla sua vita. La critica riguarda però il concetto di persona di Boezio su cui essi si fondano e che troviamo inadeguato.

Per dare una base più ampia di confronto con la prospettiva di Benedetto XVI la ricerca è allargata anche agli approcci alla bioetica in Croazia nel quarto capitolo. Il capitolo sulla bioetica in Croazia, fa vedere che la bioetica laica croata, la bioetica integrativa di cui il massimo rappresentante è Čović, ha come suo fondamento il biocentrismo, simile all'approccio di Potter.

Insieme a questa concezione di bioetica laica, sono esaminate due prospettive di provenienza cattolica, però con delle differenze tra di loro. La bioetica di Ivan Fuček sostiene che la bioetica fa parte della teologia morale, ha un metodo induttivo e prende come suo fondamento la definizione di persona di Boezio. L'aspetto dialogico, l'interdisciplinarietà e il metodo deduttivo della bioetica sono messi al centro nell'approccio di Tonči Matulić quali strumenti fondamentali per arrivare alla verità e alle soluzioni nel campo della vita. L'inadeguatezza del suo approccio è che anch'esso rimane fedele alla persona boeziana come anche gli altri approcci cosiddetti cattolici presentati. Questo capitolo, circa la Croazia, ha confermato le conclusioni

sulla bioetica in generale viste nel capitolo tre, cioè che il biocentrismo della bioetica integrativa laica non offre un fondamento valido per la bioetica e gli approcci con una prospettiva cattolica offrono fondamenti validi, ma non adeguatamente attenti alla relazionalità.

Il quinto capitolo presenta una sintesi finale, dove sono confrontati gli approcci alla bioetica con la prospettiva di Benedetto XVI, fondata su un'antropologia relazionale e poi sistematizzati i concetti che siano fondamentali per capire e distinguere la novità del suo approccio rispetto ai modelli chiave della bioetica, sia quella cosiddetta laica sia quella cosiddetta cattolica. È anche mostrata l'importanza di approccio di Benedetto XVI alla bioetica in alcuni esempi bioetici che lui ha trattato direttamente o indirettamente con riferimento alla relazionalità come essenza della persona umana.

La novità della tesi consiste nell'analisi approfondita dei discorsi di Benedetto XVI sulla bioetica, che fino ad ora non esisteva. Essa offre inoltre una valutazione critica di questi suoi contributi, che fino ad ora non c'era. La comparazione con gli altri approcci esaminati ha messo in evidenza che l'approccio di Benedetto XVI non è compatibile con le bioetiche biocentriche, né con le bioetiche basate su un'antropologia debole laica e con un'autonomia spinta come il principialismo e il contrattualismo. Ha mostrato inoltre che il suo approccio è in linea con gli approcci di prospettiva cattolica, con l'antropologia forte di Pellegrino–Thomasma e Sgreccia, ma anche di quelli di Fuček e Matulić. Il contributo più decisivo però, consiste nell'antropologia relazionale, che offre uno sguardo più ampio per affrontare le questioni bioetiche con un fondamento più forte. La novità della ricerca sta pure nell'affrontare le questioni della bioetica con la chiave della relazionalità.